

RASSEGNA



THOMAS MARTINELLI
PRINCIPIA PIÙ

■ Nomi significativi del cinema si aggirano per il piccolo grande festival collinare di Animavì (11-15 luglio). Dedicato principalmente al film d'animazione poetico e d'autore, il gioiello marchigiano diretto dall'animatore Simone Massi, conadiorato dalla squadra di valentini collaboratori appassionati dell'associazione culturale Ars Animae, cala per la sua terza edizione e premia con il Biondo dorato, ispirato al gruppo scultoreo di epoca romana simbolo della città di Perugia, gli ass) Wim Wenders, Alice e Alba Rohrwacher (L'azzurro di Felice), l'artista-artigiano georgiano di teatro di marionette Rezo Gabriadze, l'attore teatrale e cinematografico Roberto Herlitzka, Manfredi Manfredi.

Quest'ultimo, maestro e pioniere dell'animazione italiana, il cui apporto più popolare è senz'altro la sigla di Carosello che si afferma a livello internazionale nel 1977 con il cortometraggio *Dedalo* candidato all'Oscar e insignito del Gran Premio al festival di Ottawa, è l'autore del manifesto di quest'anno. Sceneggiatore, pittore e regista anche di spot pubblicitari e sigle televisive, classe 1934, è con gli anni Sessanta che sperimenta l'estensione della narrazione animata. Con cortometraggi di denuncia sociale come *Ballata per un pezzo da novanta* (1966) sulla mafia siciliana, o *Su adriane non est alba* (il giorno non è acqua, 1968), sul banditismo in Sardegna, entrambi realizzati assieme a Guido Gomas, ottiene vari riconoscimenti tra cui il Nastro d'argento come miglior cortometraggio. *Uva soloniana* (1975), favola di principi e principesse fra le colline toscane, vince al Festival cinematografico internazionale di Mosca. Negli anni Novanta si accosta alla letteratura italiana con stile raffinato adattando per lo schermo *Il canto XXV* (quello di Ulisse nell'Inferno, 1997) di Dante e *Le città invisibili* (1998) di Italo Calvino. Dopo 20 anni interamente dedicati alla pittura, con l'eccezione dell'inserito onirico nel lungo-

Animavì, onirica suggestione

CINEMA » A PERGOLA FINO A DOMANI LA TERZA EDIZIONE DEL FESTIVAL DEL FILM D'ANIMAZIONE POETICO E D'AUTORE

metraggio di Guido Mammi *Al di là degli alberi* (2001), ritorna quest'anno al cinema d'animazione con *Lo spirito della notte*, prodotto e diretto da Nomadica. Qui l'artista in notturna dà briglia sciolta a fantasie, inquietudini e ricordi di prima di tornare a patti con la logica della quotidianità diurna. Affirma Manfredi nelle note di regia: «La notte è spesso intesa come un luogo 'altro' dove la mente si avventura nell'approssimarsi del sogno o nella lucida speculazione intellettuale. La notte è spesso un luogo dell'arte ed è a questo spazio fisico e mentale che si rivolge questo breve film».

APPROCCI EVOCATIVI

È questo approccio suggestivo, evocativo, talvolta onirico o legato a ricordi, sensazioni, emozioni non necessariamente avvolti dalla realtà anche dura, anche crudele che connota Animavì. Ne è prova l'uno che il direttore Simone Massi ne ha fatto, con il suo gruppo di eccellenti artisti, nelle parti animate del documentario *La strada dei Sereniani* di Stefano Savona (presentato all'ultimo festival di Cannes) sulla tragedia di Gaza sotto costante assedio. Affine quindi è la chiave poetica che ha dettato la selezione internazionale dei 16 cortometraggi in concorso sottoposto al giudizio di Manfredi, Alba Rohrwacher e lo scrittore e poeta Franco Arminio. L'egiziano Yusef Hassen nella sua *Storia di un rifugiato* suona con voce fuori campo e una tenue colonna sonora sottile da violino e piano di un rifuga-



In programma anche «Lo spirito della notte», il nuovo lavoro di Manfredi Manfredi, autore tra l'altro del manifesto di quest'anno

tosiano, costretto a scegliere fra la sua casa violata e la fuga verso l'ignoto. Il giallo ocra su sfondo notturno indaco disegnato a mano, ci conduce nella dimensione sconosciuta e incerta di chi, lasciati paese e famiglia, raggiunge infine una terra sicura dove però un viaggio più arduo deve cominciare. «Sono un rifugiato che ha lasciato un'impronta sul suo nuovo paese, come molti altri», chiusa dopo scene suggestive di scuola, studio, laurea, vita a cui fanno seguito citazioni illustrate da Einstein, Aec Isigorn (inventore della Mini Cooper), Karl Marx, Loui Dring (campione di basket NBA). Il messaggio chiaro è esplicito: «Accogliere i rifugiati è un'opportunità, non

una carità». Fra luce e ombra si giocano anche le esistenze intime, talvolta meno evidenti perché non segnate da tragedie collettive ma che si sviluppano nel proprio ambito familiare e relazionale. Senza parole ma con immagini forti il russo Andrew Katsuba con *Inner Light* esprime con grande sensibilità viva e evocativa il disagio di un bambino che non sembra avere posto in un mondo dove domina la luce e che per lui è solo sofferenza e dolore. In questo mondo abbagliante lui, costretto a lasciare la sua casa di nuovo, vive come un'ombra per cui perfino tendere la mano a chi te la porge rappresenta un'impresa traumatica.

IL MARE DENTRO

Prende il nome da un film di Amenabar la rassegna che si terrà fra Porto San Giorgio e Cupra Marittima (o da Cupra nella foto) dal 19 al 23 luglio, un progetto di Francesco De Mello e Giulio Troli direttore artistico. Si racconta il mare con personalità del mondo della scienza, della filosofia, della letteratura. Dopo alcuni giorni in anteprima a Cupra Marittima, si inaugura a Porto San Giorgio il 20 dove oggi si tiene l'incontro al filo del mare con Diego Fosari (ora 22), in programma incontri con gli scrittori Scigliano, Genovesi, Barbera, Calfreddi, Rollava La Capria, Fortichari, Raimondo



a sinistra: «Nothing Happens» di Uri e Michele Kravet, accanto: «Manus & Masher» di Shiva Sadegh Asadi, come «Moczarzi's case» di Tomasz Siwinski

ANIMALI DA SOGNO

Pittorico e evocativo lungo una traccia di carezze more tospese, in *Asnad e Macho* di Shiva Sadegh Asadi (iran) le emozioni represses e gli istinti di una giovane ragazza si incarnano in animali che escono dai suoi sogni. Catturato in primissimi piani e dettagli a tutto schermo, lo sguardo dello spettatore s'impregna dell'immagine onirica della dormiente mentre i suoi famigliari nemmeno se ne accorgono. L'empatia con la protagonista è totale: la sua soggettività condiziona tramite la sua ora, il suo cane, il suo elefante. Il sonoro si agita, sbruttando la sua natura selvaggia man mano che l'atmosfera densa si fa più inquietante. La tortuga familiare, il cinghio atterrato, il cane ferocemente maschio s'intrecciano con le paure e l'instinto liberato della dolente, mentre la sua forza femminile indifferente si definisce.

L'essenza umana si trasforma in animale anche in *Among the Black Wives* della russa Anna Bodanova. Ispirato all'antica leggenda scandinava secondo la quale le anime delle persone annegate si trasformano in animali marini, il film segue un cacciatore che ruba la pelle di una ragazza-foca impendibile di tornare allo stato animale. Scorsi notturni in riva al mare al chiaro di luna l'una volta dai contorni incerti, il pescatore con il suo cane allucinosamente si allontana con il bottino in spalla. Anche qui il bianco e nero si articola in tutte le sue sfumature con appena qualche comparsa di rosso, concedendo molto al godimento grafico, così come il tema della violenza di genere viene suggerito dalla sovrapposizione umano-bestia.

Infine torniamo a un efficace esempio di approccio emozionale a un'ingegneria infetta da volontà politiche ne *Il caso di Moczarzi* del polacco Tomasz Siwinski. Si illustra la vicenda del giornalista e ufficiale della Resistenza nella Polonia occupata durante la Seconda guerra mondiale, autore del libro *Conversazioni con un boia*. La storia di Karzinez Moczarzi è trattata in modo metaforico e paradossalmente associata a quella del suo nemico generale nazista Jurgen Strop, il liquidatore del ghetto di Varsavia. Entrambi condannati all'unione dal regime post-bellico di stampo staliniano, giustiziato l'ufficiale nazista nel 1952, quattro anni dopo con il cambiamento del clima politico Moczarzi viene liberato e riabilitato dall'accusa di collaborazione.